

**Al Signor Presidente della Repubblica
Sergio Mattarella
c/o Palazzo del Quirinale
00187 – Roma**

Oggetto: I tecnici laureati delle Università italiane con Abilitazione Scientifica Nazionale (ASN)

Signor Presidente,

siamo quarantotto dipendenti delle Università italiane oggi inquadrati nel ruolo del personale tecnico-amministrativo (PTA), che hanno conseguito l'Abilitazione Scientifica Nazionale (ASN). Siamo consapevoli del difficile "momento storico" che il nostro Paese sta attraversando, ma siamo fra quelli che credono che *cultura, ricerca e meritocrazia* non debbano mancare nella lista degli ingredienti necessari per uscire dalla crisi di questi mesi.

Abbiamo un'elevata formazione (Laurea, Dottorato di Ricerca, Specializzazione/i) oltre che specifiche competenze nel campo della ricerca e della didattica.

Grazie al nostro impegno in ambito accademico abbiamo conseguito, alla pari di professori e ricercatori universitari, l'Abilitazione Scientifica Nazionale (ASN), introdotta dalla L. 240/2010 quale requisito essenziale per l'accesso al ruolo di professore Associato e/o Ordinario.

Nonostante il conseguimento dell'ASN, è stato per noi impossibile intravedere un avanzamento di carriera, quale legittimo riconoscimento dei titoli e delle professionalità raggiunte. Tale impedimento è stato causato da una serie di interpretazioni, delle vigenti norme sul reclutamento, peraltro non prive di incongruenze e illogicità. Infatti, la L. 240/210, oltre a prevedere il requisito dell'abilitazione scientifica, ha previsto due canali diversi per le procedure di reclutamento dei professori universitari, uno riservato a soggetti interni agli Atenei (art.24 c.6) e l'altro aperto a tutti i soggetti che hanno conseguito il titolo abilitante (ASN). Poiché per soggetto interno si intende un abilitato ASN portatore di una quota stipendiale già inclusa nel *budget* di Ateneo di appartenenza, anche la nostra categoria, peraltro poco numerosa, dovrebbe rientrare tra i beneficiari delle procedure di reclutamento riservate ai sensi dell'art.24 c.6; invece al personale tecnico universitario con abilitazione ASN tale procedura riservata viene negata, prevedendo,

invece, come unica possibilità di reclutamento quella ai sensi dell'art.18, il cui "costo" -in termini di punti organico- è però erroneamente conteggiato dagli Atenei pari a quello massimo, senza quindi considerare la quota differenziale tra la qualifica precedente e quella di nuova assunzione, come se fossimo "esterni", e tutto questo nonostante tale interpretazione sia stata già chiaramente sconfessata dalla nota n° 26861 del 14/10/14 dell'allora ministero competente che ci riconosce legittimamente come 'interni'.

Al suddetto scenario normativo, che nega alla nostra categoria la possibilità di intravedere un percorso verso un giusto riconoscimento, si è aggiunta un'ulteriore beffa che ci ha letteralmente chiuso tutte le porte: il comma 401 della legge n.145 del 2018: per effetto del suddetto comma, in deroga alla L. 240/2010, gli Atenei possono bandire piani straordinari di reclutamento riservato ai ricercatori abilitati utilizzando non solo il già previsto art.24 c.6 (che molti giuristi ritengono incostituzionale per sua natura), ma anche l'art.18, eliminando totalmente quella caratteristica di concorso pubblico per l'accesso al pubblico impiego che la nostra costituzione imporrebbe.

A un primo piano straordinario bandito nel mese di Aprile 2019, subito dopo l'entrata in vigore della legge n.145 del 2018, e che noi abbiamo impugnato dinanzi al TAR Lazio sollevando censure d'illegittimità incostituzionale, se n'è aggiunto un altro in questi giorni che, con le medesime caratteristiche, continua, in maniera discriminatoria, a non includere la nostra categoria fra i possibili soggetti beneficiari.

Ci siamo già rivolti sia al mondo accademico, scrivendo alla CRUI, sia alla politica, scrivendo al Presidente del Consiglio e al Ministro Manfredi, ma riteniamo comunque doveroso appellarci anche a Lei signor Presidente, affinché anche la nostra categoria possa realizzare quell'aspirazione che ha comportato sacrifici e impegno lavorativo, valorizzando e incrementando, nel "giusto ruolo", il nostro contributo alla ricerca e alla didattica.

Con Osservanza, 08.06.2020

I firmatari dell'appello

M. Agus, E. Anastasi, N. M. Andreola, R. Arcioni, B. Arosio, S. Benvenuti, N. Bianchi, R. Bisogni Argenziano, C. Bonetto, L. Bonizzoni, L. Bordin, A. Brotzu, G. Caliano, C. Canevali, C. Carducci, G. Castoldi, M. Catra, F. Cavulli, S. Daghino, M. Domenicucci, S. Fazio, M. Fusconi, O. Gandini, M.

Gargano, L. Giamperi, E. Gianolio, F. Giona, A. Gradilone, A. Lo Faro, L. Manganaro, K. Mareschi, N. Masturzo, C. Matteucci, M. Minacapilli, F. Orsini, G. Paone, L. Pasquini, D. Pontiggia, P. Pregel, C. Ragonese, R. Rebucci, A. Rosa, M. Sabatini, A. Santovito, L. Schipilliti, V. Tornatore, M. Vignetti, S. Voyron